

Continua la strana situazione ai vertici della Cassa di Risparmio

Niente nomine nelle banche Ma sono ancora dominio dc?

Gli amministratori locali chiedono un reale rinnovamento nella composizione degli organi dirigenti - Quale rapporto fra economia e riforma dello Stato

TERNI - Giunti ormai molto vicino all'ultimo termine (31 marzo) che lo stesso governo si è dato per regolarizzare, con la nomina dei nuovi presidenti, la anomala situazione determinatasi ai vertici delle Casse di Risparmio, anche nella nostra regione, con presidenze scadute ormai da molti anni, gli amministratori delle città umbre, sedi di Casse di Risparmio, ritengono necessario e urgente riproporre alla attenzione delle forze politiche e sociali e all'opinione pubblica, il problema dei modi e dei criteri con i quali, da parte del potere centrale, si intende procedere alle nuove nomine.



La speranza che il grave ritardo accumulato finora dal governo e dai ministri responsabili fosse servito almeno a predisporre, per la scelta dei candidati, metodi diversi rispetto al passato, si sta rivelando una illusione destinata, se non vi sarà un'adeguata reazione politica e morale, a soccombere sotto il peso delle pratiche lottizzatrici e dell'arroganza di potere di quei gruppi che direttamente o indirettamente collegati al partito della DC hanno «straditionalmente» esercitato una sorta di dominio esclusivo in questa parti-

colare categoria degli istituti di credito. Nei mesi passati numerosi consigli comunali delle città umbre ebbero modo non solo di enunciare la gravità e la insostenibilità della mancata regolarizzazione delle nomine ai vertici degli istituti, e di indicare nel rigore, nella onestà, nella professionalità dei nuovi presidenti, i criteri ispiratori per la loro scelta, ma anche di individuare il nesso politico esistente tra problema delle nomine dei presidenti e complessivo rinnovamento della collocazione e della azione delle Casse, un rinnovamento all'interno del quale porre e risolvere anche la questione di una nuova composizione degli organi dirigenti, capace di realizzare un allargamento della loro base sociale in direzione di una presenza dei rappresentanti di nuove e dinamiche forze economiche imprenditoriali e degli enti locali.

decisioni governative riguardanti le nomine, sta a dimostrare che proprio l'assenza, nelle assemblee e nei consigli di amministrazione, di componenti attive e vivaci del mondo economico e di adeguate rappresentanze delle istituzioni democratiche, ha reso possibile una specie di patto fra una base sociale vecchia e non più rappresentativa della realtà economica e sociale degli anni '70 e gruppi di potere politico di matrice dc, interessati a perpetuare equilibri interni e tradizionali collocazioni clientelari di potere, in una situazione di rapido e pericoloso mutamento, che vede l'avvio della riforma regionale dello stato e una contestata forte dinamica nella struttura economica e sociale della regione.

La passività conservatrice di una base sociale superata dallo sviluppo storico del paese e aggrappata alla difesa di antichi privilegi, è stata obiettivamente «utilizzata» dai detentori dell'effettivo potere politico all'interno delle Casse come copertura formale per il loro disegno di sostanziale conservazione di equilibri e spazi di potere esclusivo. La considerazione più sorprendente che forse si può fare a tal proposito è che questa situazione era stata apertamente analizzata e denunciata fin dal 1977, in un congresso nazionale delle Casse di Risparmio e delle banche del Monte.

Più grave e chiara appare oggi la responsabilità politica di chi non ha saputo o voluto tradurre in provvedimenti legislativi e in atti amministrativi indicazioni tanto corrette e «mature» da essere fatte proprie e sostenute, fin dal 1977, dagli ambienti più responsabili della stessa associazione bancaria.

Nella nostra regione, in particolare, la sostanziale e non casuale assenza di leggi nazionali per l'erogazione di forme di credito agevolato e di incentivi per le attività produttive, rende ancor più necessario, nell'attesa di un uso fortemente finalizzato del credito ordinario e quindi un suo coordinamento con la programmazione regionale e locale, vi è piena consapevolezza da parte dei comuni umbri che si affrontano così, direttamente, problemi di grandissima portata, non riconducibili solo ad aspetti e momenti di una battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, ma anche ai modi con cui il potere pubblico e l'interesse collettivo agiscono e pesano nella vicenda economica del paese, e in particolare nella difficile «navigazione» attraverso la crisi.

Se il peso dell'intervento pubblico in economia è destinato a non ridursi, ma semmai a consolidarsi, occorre in primo luogo democratizzare, in modo più deciso, forme e istituti dell'intervento pubblico, a partire dal sistema creditizio la cui attuale separazione non sta tanto a difendere astratti principi liberistici, né fatti non praticabili, ma piuttosto a neutralizzare ben precisi roccaforti di un altrettanto ben preciso potere politico. La crisi economica e la crisi di governabilità del nostro paese, spingono tutte le forze responsabili a rimeditare il rapporto che deve ristabilirsi fra governo dell'economia e riforma dello stato.

C'è una spinta reale, oggi, a spostare verso la base responsabilità di governo dello sviluppo economico. La stessa vicenda delle battaglie sul nuovo ordinamento delle autonomie locali si carica di questi significati; è anche in questa prospettiva che i comuni umbri collocano la questione del rinnovamento dei metodi di gestione delle Casse di Risparmio.

Non si tratta quindi soltanto di contestare al partito del 30 per cento dei voti di occupare il 100 per cento del potere delle Casse di Risparmio dell'Umbria, ma di invitare tutte le forze politiche, dc compresa, e tutte le forze economiche e sociali della regione, a misurarsi in campo aperto e con i fatti, su un tema direttamente collegato allo sviluppo della democrazia economica del nostro paese: uno dei passaggi obbligati, probabilmente, per salvare e sviluppare la nostra stessa democrazia politica.

Giacomo Porrizzini

Contro un padrone che rispolvera metodi da anni '50

Le tabacchine in corteo per il nuovo contratto di lavoro

Sono venute dai centri dell'alta Valle del Tevere, rispondendo compatte allo sciopero indetto dalle federazioni sindacali - Chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore - Una battaglia che interessa tutte le donne



PERUGIA - Di nuovo in piazza. Il nerbo del movimento femminile degli anni '50, una delle componenti più combattive della battaglia contadina, è adesso un'altra volta in lotta. Sono le tabacchine. Dietro i loro slogan, le loro canzoni, il fascino di una storia gloriosa. La raccolta non senza nostalgia, Liliana Cervelli. Sotto il fascismo lavorava a Terni, appunto come tabacchina, poi è diventata una dirigente sindacale.

Raccontiamoci la storia: cinquant'anni di lotte delle donne

«Cominciamo con il chiedere - inizia - 50 lire di aumento. Servivano a comprare il latte, indispensabile per disintossicare dai fumi della nicotina, che respiravamo tutte il giorno». «La crescita del movimento si ebbe però, quando le rivendicazioni delle tabacchine iniziarono ad essere tutt'uno con quelle dei mezzadri. Le uniche chiedo la fine della stagionalità, l'assistenza sanitaria, adeguati livelli retributivi; i secondi il pagamento, al momento della consegna, del tabacco che avevano prodotto».

PERUGIA - Erano oltre mille, con le loro canzoni in corteo, a braccetto le une con le altre, come segno di un'antica solidarietà. Erano venute da San Giustino, Cellalunga, Citeria, Umbertide, dall'Orvietano, dalle fabbriche Solet, Deltalina, Fat, CIFS, a manifestare a Città di Castello per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Le tabacchine, ieri mattina, non hanno dato ascolto a Donatoni alle minacce di «uno dei padroni» che si tratti di conservatori e sono scese in piazza per il rinnovo di una manifestazione a carattere popolare - indetto dalle organizzazioni sindacali Federbattentiari Cgil - Usba Uil-Fisba Cisl, per dare una grossa risposta alla chiusura padronale sulle richieste avanzate dal sindacato, da parte di tutti i lavoratori.

Manifestazioni nella regione per la pace e il disarmo

Ancora al centro dell'attenzione in Umbria i grandi temi della pace e del disarmo. Ad Umbertide, oltre un migliaio di persone hanno partecipato, domenica scorsa, all'iniziativa organizzata dalle locali sezioni del Pci e con gli interventi del presidente del consiglio regionale, Roberto Abbonanza, e del segretario della federazione provinciale di Perugia, Francesco Mandarini.

Dopo il successo della manifestazione di Umbertide se ne annunciano altre: domani alle 20.30 alla biblioteca comunale di Castiglion del Lago, il generale senatore Nino Pasti, della sinistra indipendente, parlerà su questi temi nel corso di una analogia iniziativa del partito comunista, che si articolerà in due serate: venerdì, infatti, in un cinema di Castiglion del Lago saranno tenuti concerti rock da gruppi locali e regionali.

Annunciate le dimissioni Ternana in crisi Santin lascia

TERNI - «Se la società pensa che la colpa è mia, me lo faccia sapere e io sarò pronto ad andarmene». L'allenatore della Ternana, Pietro Santin, non ha fatto nemmeno in tempo a formulare l'invito che la risposta gli deve essere giunta immediata e perentoria, se è vero che ieri, poco dopo le 13, sul tavolo della presidenza era pronta la sua lettera di dimissioni.

Questa volta c'è da essere seriamente scettici sul fatto che quella sorta di miracolo - per Santin - si ripeta: da allora ad ogni situazione si è fatta ancora più drammatica e ormai per la Ternana, fanalino di coda, lo spettro della serie C si fa sempre più temibile.

hanno raccolto materiale e documenti. C'è chi, per fare un esempio, conserva la raccolta completa dei giornali usciti a Terni dagli inizi del secolo, che non si trova in nessuna biblioteca, chi la raccolta delle stampe e via dicendo. Noi stiamo cercando di mettere insieme tutto questo materiale. Non so poi se sia presente e quanti studenti universitari hanno preparato o stanno preparando tesi di laurea su Terni. Alcune sono di estremo interesse ed è un peccato che poi restino in un cassetto. Per questa ragione noi ci siamo impegnati a raccogliere e adesso stiamo pensando a forme di incentivi. Non so, delle borse di studio».

g. c. p.

Dalla Mobile e dagli uomini della Digos di Perugia

Arrestati due noti fascisti forse nel giro della droga

Antonio Ciotti, 27 anni, ricercato, e Franco Radoni, 32 anni, appena uscito di galera, sono stati fermati al termine di una vasta operazione - Riserbo sui motivi

PERUGIA - Ieri all'alba due uomini, noti alle cronache come estremisti di destra, sono stati arrestati a Perugia dalla Polizia. Si chiamano Antonio Ciotti, di 27 anni (era ricercato), e Franco Radoni, di 32 anni (è stato trovato con una pistola calibro 7,65). Il primo era noto come ordinovista e l'altro è stato ancora più noto per un accoltellamento in pieno centro al giovane dell'ultrasinistra Angelo Caporali, dopodiché finì per anni in galera.

Nella retata è finito al suo posto Radoni mentre passava per via Fratelli Rosselli, probabilmente diretto ad un incontro con il suo socio, ai fornelli per la trasformazione del tabacco, nel settore industriale.

«Sono sei mesi all'anno, senza alcuna copertura nei periodi di non lavoro, quando non scatta né assistenza industriale, né quella agricola». «Le tabacchine sono in corso della manifestazione, al cinema Eden, Mastriadori della segreteria nazionale della Filisat, il sindacato degli agricoltori, si sono presentati, decisi, di fronte a noi, a un settore fondamentale dell'agricoltura».

«Una richiesta, che non sempre, però, è capita da altri, perché non sanno cosa significa...». «Lavoriamo da anni 50 in questo settore si arrivava a lavorare anche oltre le 40 ore. Non è che oggi le condizioni sono meno brutte di ieri. Oggi è venuto il momento che si ripristini la differenziazione di 4 ore rispetto all'industria».

«La seconda questione - ha detto il segretario - è che noi non siamo contrattati a quello stagionale». «La seconda questione - ha detto il segretario - è che noi non siamo contrattati a quello stagionale».

«Questo significa che laddove è possibile, fin da ora, l'arresto del processo di degrado lo si deve a ritardi e passate di carattere burocratico».

g. r.

Il progetto della «Verbanella» di Perugia

Facciamo un parco non solo bello, ma utile alla collettività

Tutti potranno fare critiche e proposte

PERUGIA - Sotto l'atrio del priorato, a Perugia, il nuovo parco della Verbanella - oltre quattro ettari di verde e di impianti - lo si decifra a stento dalle planimetrie colorate. Gli architetti, si fanno le piante con quelle loro linee impercettibili immerse nei rettili colorati e trasformano tutto in quadri astratti. In mostra c'è però anche un plastico che, senza ambiguità, illustra il futuro della Verbanella, come il comune lo propone al pubblico interesse.

In assemblea a Terni con l'U.P.P.I.

Gli inquilini-proprietari del rione Metelli contro i ritardi burocratici

Vertenza contro l'Intendenza di Finanza

TERNI - Gli assegnatari di quartiere Metelli si sono riuniti in assemblea nella sala 20 settembre. La novità è costituita dal fatto che a promuoverla è stata questa volta l'Unione piccoli proprietari immobiliare.

«Nel senso che, avendo presentato la domanda di riscatto dell'alloggio prima dell'entrata in vigore della legge 513 ed avendo l'istituto case popolari comincato loro il prezzo di vendita, sono diventati proprietari della casa in cui abitano dal momento della avvenuta conferma della domanda».

Paola Sacchi. INFORMAZIONI PRENOTAZIONI. U Unità. vacanze. ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. 4950351-2-3-4-5